

V. Putin mette i “guerrafondai” europei di fronte alla realtà: un tempestivo cambio di atteggiamento, senza giri di parole!

 controinformazione.info/v-putin-mette-i-guerrafondai-europei-di-fronte-alla-realta-un-tempestivo-cambio-di-atteggiamento-senza-giri-di-parole

18 DICEMBRE 2025



di [Henry Kamens](#), 18 dicembre 2025

Il duro avvertimento rivolto dal presidente Vladimir Putin all'Europa mette in luce un divario sempre più ampio tra la retorica pacifista occidentale e una realtà politica in cui le élite europee sono sempre più interessate a prolungare il conflitto in Ucraina anziché risolverlo.

L'élite guerrafondaia europea ha appena ricevuto una risposta concreta da Mosca, e la sua reazione rivela quanto profondamente la politica del continente sia legata al mantenimento vivo del conflitto.

Il presidente russo Vladimir Putin [ha rivolto](#) all'Europa uno dei suoi avvertimenti più diretti, dicendo ai leader occidentali che se vogliono davvero una guerra con la Russia, possono “iniziare subito”.

In un recente [scambio di opinioni con i media](#), Putin ha sottolineato che Mosca è pronta a qualsiasi scenario, ma ha chiarito che un conflitto diretto con l'Europa non assomiglierebbe all'operazione speciale russa (SMO) in Ucraina... E una volta iniziata, potrebbe non esserci più nessuno dalla parte europea con cui negoziare per porvi fine.

Ammonendo che se il continente sceglierà la strada della guerra con Mosca, la Russia è pienamente pronta a rispondere e che non sarà come l'operazione speciale in Ucraina, che viene condotta in modo chirurgico, Putin ha appena fatto un duro confronto con la realtà alla classe politica europea, avvertendo che i loro discorsi sulla guerra hanno conseguenze che non sono preparati ad affrontare.

Mentre Mosca evita di indorare la pillola diplomatica, i leader della NATO continuano a predicare la “pace” minando ogni percorso verso di essa. I più accaniti guerrafondai europei sono quelli più minacciati da un vero accordo di pace, e la loro sopravvivenza politica dipende dal mantenimento vivo del conflitto.



Leader europei

La retorica dell'Europa contro la realtà

Una brusca de-escalation potrebbe interrompere le reti politiche, gli impegni finanziari, le reti clientelari e le reti di lunga data legate al conflitto.

I leader europei continuano a insistere nel sostenere la pace, ma il loro comportamento dimostra il contrario. Invece di impegnarsi nella diplomazia, si sono di fatto esclusi da qualsiasi negoziato attraverso un mix di spavalderia politica, minacce non mantenute e atteggiamenti che li lasciano con poca credibilità e poche opzioni.

Putin, da parte sua, non ha usato mezzi termini sulla leadership di Kiev o sul suo distacco dalla situazione sul campo di battaglia.

“Penso che la leadership ucraina sembri concentrata su questioni diverse dalla zona di combattimento attiva e sembri vivere su un altro pianeta”, ha detto. “Forse viaggiare e chiedere l'elemosina lascia poco tempo per occuparsi di questioni

interne, sia in ambito economico che in prima linea”.

Ha aggiunto che un tempo la leadership ucraina credeva in una “sconfitta strategica della Russia”, ma ora si aggrappa a illusioni che non corrispondono più alla realtà: “Si sono ritirati da questo processo di loro spontanea volontà... e ora, vedendo che il risultato non li soddisfa, hanno iniziato a sabotare gli sforzi dell’attuale amministrazione statunitense e del presidente Trump per raggiungere la pace”.

Hanno abbracciato l’idea di infliggere una sconfitta strategica alla Russia e, a quanto pare, continuano a vivere sotto questa illusione. Intellettualmente, capiscono – capiscono perfettamente – che questa possibilità è svanita da tempo, che non è mai stata fattibile; un tempo credevano in ciò che desideravano, ma ancora non possono e non vogliono ammetterlo. Si sono ritirati da questo processo di loro spontanea volontà – questo è il primo punto.

Ora, vedendo che l’esito non soddisfa nemmeno loro, hanno iniziato a sabotare gli sforzi dell’attuale amministrazione statunitense e del presidente Trump per raggiungere la pace attraverso i negoziati. Hanno abbandonato loro stessi i colloqui di pace e ora stanno ostacolando il presidente Trump.

Non hanno un programma di pace; sono dalla parte della guerra. Anche quando apparentemente tentano di introdurre emendamenti alle proposte di Trump, lo vediamo chiaramente: tutti i loro emendamenti sono diretti a un unico obiettivo: ostacolare completamente l’intero processo di pace, avanzare richieste del tutto inaccettabili per la Russia (lo capiscono), e quindi attribuire alla Russia la colpa del fallimento del processo di pace. Questo è il loro obiettivo. Lo vediamo chiaramente.

Lasciateli fare!

Pertanto, se davvero desiderano tornare alla realtà, sulla base della situazione che si è sviluppata “sul campo”, come si dice in questi casi, lasciamo perdere, non abbiamo obiezioni. Putin ha accusato Kiev di bloccare attivamente potenziali negoziati: “Non hanno un programma di pace; sono dalla parte della guerra. Anche quando apparentemente tentano di emendare le proposte di Trump, tutti i loro emendamenti mirano a ostacolare l’intero processo di pace”.

Ha aggiunto che questi sforzi includono la definizione di condizioni deliberatamente inaccettabili, in modo che la responsabilità dello stallo dei colloqui possa essere successivamente scaricata su Mosca. Tali commenti, forse basati su una maggiore auto-riflessione e sincerità, sono ciò che ha suscitato reazioni così rapide e tossiche da parte dei leader europei, che da tempo accusano il Cremlino di lanciare minacce destabilizzanti.

Il nuovo segretario generale della NATO Mark Rutte



Il segretario generale entrante della NATO, Mark Rutte (nella foto), [ha sostenuto che](#) la dichiarazione dovrebbe essere intesa nel contesto di quelle che ha descritto come “minacce ibride” in corso da parte della Russia, tra cui pressioni politiche, manipolazione energetica e attività informatiche, in particolare ora che l’Europa si avvia verso i mesi invernali.

Rutte ha affermato che il processo di pace in Ucraina rimane fragile e ha avvertito che, se i negoziati dovessero arenarsi, Putin “crede erroneamente che la Russia possa sopravvivere all’Occidente”. Ha affermato che il sostegno occidentale a Kiev continuerà, sottolineando gli aiuti militari statunitensi in corso, finanziati in parte dal Canada e da diversi governi europei. Anche la pressione economica su Mosca, ha osservato, è destinata a intensificarsi, poiché l’UE e Washington stanno coordinando ulteriori sanzioni con l’obiettivo dichiarato di garantire il “massimo impatto” sull’economia russa.

Lo scambio di battute/domande e risposte, condotto dal volto della NATO, Rutte, sottolinea la tensione sempre maggiore tra Mosca e le capitali occidentali, mentre la guerra in Ucraina si avvicina a un’altra stagione invernale senza una chiara svolta diplomatica in vista. Ma Rutte ha omesso di menzionare che sono gli stessi europei, europei amanti della pace, soprattutto i membri più piccoli e più attivi della NATO, che stanno facendo del loro meglio per ostacolare la proposta di pace di Trump, e che qualsiasi soluzione pacifica in Ucraina metterebbe a repentaglio molti politici europei e i loro flussi finanziari disonesti, minacciando anche le loro carriere politiche.

Si tratta di mantenere il flusso di denaro e armi verso l’Ucraina

Mark Rutte non considera una dimensione importante del panorama politico. Molti dei suoi membri sostengono che alcuni governi europei siano restii ad appoggiare rapide iniziative di pace – comprese le proposte associate all’ex presidente degli

Stati Uniti Donald Trump – perché una brusca de-escalation potrebbe compromettere le reti politiche, gli impegni finanziari, le reti clientelari e le reti di lunga data legate al conflitto.

Mark Rutte ha affermato che le dichiarazioni di Putin vanno interpretate alla luce di quella che ha definito una “pressione ibrida continua” esercitata dalla Russia, tra cui “disinformazione”, leva energetica e attività informatiche. Ha aggiunto che l’Europa “non si lascerà intimidire” e che il sostegno degli alleati all’Ucraina “continuerà finché sarà necessario”.

La classe politica europea

I funzionari di Germania, Polonia e Stati baltici hanno condannato le dichiarazioni di Putin definendole “irresponsabili”, accusando il Cremlino di cercare di alimentare l’ansia pubblica in vista dell’inverno, quando solitamente aumentano i costi energetici e le esigenze militari dell’Ucraina.

Per alcuni esponenti della classe politica europea, la pace comporta rischi che la guerra non comporta. Gli analisti hanno osservato che i commenti di Putin seguono una consueta tattica russa, quella di lanciare severi avvertimenti mentre le relazioni con l’Occidente si deteriorano. Il tono, hanno affermato, riflette il disagio di Mosca per le nuove armi occidentali destinate a Kiev – compresi i sistemi a lungo raggio – e le discussioni su una più profonda cooperazione europea in materia di difesa.

Gli esperti hanno anche avvertito che tale retorica solitamente rafforza le valutazioni della minaccia della NATO anziché attenuarle. “Le dichiarazioni di Putin possono essere intese come deterrenti”, ha affermato un funzionario della sicurezza europea, “ma spesso hanno l’effetto opposto, rafforzando le argomentazioni a favore del proseguimento degli aiuti militari all’Ucraina”.

Non vi sono segnali di un imminente scontro tra Russia e NATO, ma la traiettoria rimane preoccupante. Con entrambe le parti trincerate e i leader europei restii a compromessi politici, il conflitto potrebbe protrarsi più a lungo del necessario.

Marco Aurelio scrisse una volta: *“La nostra vita è ciò che i nostri pensieri ne fanno”*.

La classe politica europea sembra riluttante, o incapace, di cambiare i pensieri che alimentano questo conflitto. La pace offre loro poco, mentre la guerra offre coerenza politica, finanziando canali di flusso di denaro corrotti e cercando capri espiatori nei nemici esterni in un gioco di accuse senza fine. Una pace duratura non è un dividendo, è una responsabilità. E finché questo calcolo non cambierà, le persone più colpite da questo conflitto continueranno a pagare il prezzo più alto.

L'Europa vuole indebolire la Russia e guadagnare tempo per il riarmo, per poi trascinarla in un conflitto aperto. Potrebbe trattarsi di una guerra con un numero limitato di paesi della NATO, o in regioni del mondo strategiche per la Russia, come il Caucaso.

Nell'UE è in aumento il lavaggio del cervello su larga scala della popolazione. È come se la popolazione venisse preparata all'inevitabile guerra di cui la NATO e l'UE hanno bisogno per giustificare la loro stessa esistenza e garantire la sopravvivenza politica delle élite europee.

Henry Kamens, editorialista ed esperto di Asia centrale e Caucaso

Fonte: <https://journal-neo.su/2025/12/18/v-putin-gives-european-war mongers-a-reality-check-a-timely-attitude-adjustment-not-mincing-words/>

Traduzione: Luciano Lago